

# Terra Madre

**Il documento** Le sigle ambientaliste e la loro contrarietà all'inceneritore: «Costi alle stelle per i residenti, inquinanti nell'aria e una gestione del ciclo disegnata al contrario di quanto prescritto dalle direttive»

di **Simone Casciano**

**S**ei errori sull'inceneritore e una proposta: rafforzare il trattamento meccanico biologico dei rifiuti come sistema per chiudere il ciclo. Questo il senso del documento redatto dalle 18 associazioni che si oppongono alla realizzazione del termovalorizzatore, la soluzione individuata dalla giunta provinciale per chiudere il ciclo dei rifiuti. Una decisione che le 18 associazioni ambientaliste contestano sia a livello metodologico che di contenuto all'interno del documento, documentando gli errori a detta loro commessi dai decisori politici.

● Il documento è firmato da 18 associazioni contrarie all'inceneritore

● Nel report documentano 6 errori commessi dalla giunta nella progettata chiusura del ciclo dei rifiuti

● Fanno anche una proposta alternativa: un piano virtuoso che unisce rafforzamento della differenziata al potenziamento dell'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti



**L'opera e l'opposizione**  
Qui in foto: Il termovalorizzatore di Bolzano.  
Nella foto in basso: Pietro Zanotti e Mauro Nones, del tavolo delle 18 associazioni contrarie al progetto di un inceneritore in Trentino

## «Rifiuti: ecco gli errori della giunta»

*Le associazioni: «Potenziamo il centro di trattamento meccanico-biologico»*

### Un'emergenza artificiale

Il primo punto sollevato dalle associazioni ambientaliste è che la situazione attuale è frutto di un errore da parte della Provincia nella gestione della discarica di Ischia Podetti. Si tratta ormai di fatti che risalgono agli anni passati, ma che gli ambientalisti ci tengono a sottolineare perché, sostengono, «l'esaurimento delle discariche in Trentino è stata la molla che ha fatto scattare l'attenzione di tutti. Peccato che tale emergenza sia nata da una gestione disastrosa della discarica di Ischia Podetti saturata con oltre 300.000 tonnellate di rifiuti speciali a partire dal 2018. (conferimenti extra dovuti a un mancato aggiornamento delle tariffe, ndr). In tre anni si è chiuso l'unico punto di conferimento in Trentino. Se ciò non fosse avvenuto oggi avremmo capacità ancora per 7 anni».

### Errore gerarchico

Secondo gli ambientalisti poi il processo decisionale della giunta è fallace per due motivi: di contenuto e di metodo. Nel contenuto sostengono che non venga data abbastanza importanza alle indicazioni gerarchiche sullo smaltimento dei

rifiuti. Secondo la direttiva europea l'ordine è «Prevenzione (riduzione), Riuso, Riciclo, Recupero, Smaltimento. Tale gerarchia prevede appunto che siano privilegiate le azioni nell'ordine sopradescritto». Aggiungono poi le associazioni che l'inceneritore non chiuderebbe il ciclo dei rifiuti perché «produce ceneri per circa il 25% dei rifiuti in entrata (circa 20.000 tonnellate all'anno) ed emissioni tossiche per l'ambiente e per l'uomo. Le prime dovranno essere smaltite in discariche, le seconde nei nostri polmoni e negli ecosistemi naturali. Inoltre l'inceneritore consuma enormi quantità d'acqua oltre ad un complesso mix di sostanze chimiche utilizzate nel ciclo produttivo».

### I costi aumentano

Anche guardando ai conti, secondo gli ambientalisti non ci sono buone notizie. «Attualmente l'intero ciclo integrato dei rifiuti ha un costo complessivo intorno ai 20 milioni – scrivono – Per la realizzazione dell'inceneritore avremo un costo iniziale che oscilla tra i 200 e i 220 milioni, il che vuol dire un onere finanziario annuo di circa 12 milioni per 20 anni. Inoltre i costi di gestione,

calcolati parametrizzando quelli di Bolzano, si aggireranno di poco al di sotto degli 8 milioni l'anno». La previsione quindi è quella di una tariffa sui rifiuti più alta per i residenti e che non potrà nemmeno essere compensata dalle entrate considerato che «per la valorizzazione dell'energia elettrica sarebbero di poco superiori ai 1,5 milioni all'anno. Per la vendita dell'energia termica al di sotto di 600mila euro».

### Un Egato sbagliato

Secondo gli ambientalisti l'Ente di gestione ambito ottimale (Egato)

rappresenta «uno degli scivoloni più eclatanti in cui è caduta l'attuale maggioranza» per la «mancanza di statuto, di assetto patrimoniale, di configurazione dell'organigramma e delle risorse umane».

### L'alternativa

A fronte di questi errori gli ambientalisti portano avanti una proposta differente. «Il sistema più efficace per trattare il rifiuto urbano indifferenziato è un moderno sistema di Trattamento Meccanico Biologico Tmb dei rifiuti. Questo passaggio consente di: recuperare ulteriori

materiali, stime arrivano fino al 15% di riciclo, di biostabilizzare il rifiuto fermando il processo di fermentescibilità e quindi riducendo le emissioni di metano, ridurre la componente umida dei rifiuti riducendo peso e volumi, produrre compost, produrre un combustibile solido secondario». Il lato positivo è che il Trentino «un impianto esiste già a Rovereto ed andrebbe ammodernato in modo consistente». Mettendo a confronto i dati delle emissioni da un inceneritore o da un impianto Tmb secondo le associazioni si nota che «per le più importanti sostanze tossiche a fronte di un valore nullo per il Tmb si hanno valori preoccupanti per l'inceneritore».

### L'ultimo errore

Secondo gli ambientalisti quindi l'ultimo e più grave errore sarebbe «ostinarsi sull'inceneritore». Un progetto a cui contrapporre un «ammodernamento della stazione Tmb di Rovereto» da unire a una campagna per migliorare ulteriormente la differenziata e all'«omogenizzazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti urbani».

